

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 135 del 28/5/2021

In questo numero:

Restaurato il “tesoro” di Corrado Ricci alla Biblioteca Classense di Ravenna



*Intervento conservativo sul “FONDO CORRADO RICCI”
alla Biblioteca Classense di Ravenna
visibile on line*

Storia dello Stato sociale in Italia



*Storia dello STATO SOCIALE in Italia
di Chiara Giorgi e Ilaria Pavan
editore Il Mulino*

Fotografia visionaria dagli anni '70 a oggi



*FOTOGRAFIA visionaria dagli anni '70 a oggi
presso la Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia
fino al 4 luglio*

Riaperto il Museo dei Burattini di Crevalcore



*Riaperto il MUSEO DEI BURATTINI “Leo Preti”
a Crevalcore
dal 15 maggio*

Luci della Città di Charlie Chaplin



*LUCI DELLA CITTÀ di Charlie Chaplin
in streaming dalla Cineteca di Bologna
fino al 15 luglio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Restaurato il “tesoro” di Corrado Ricci alla Biblioteca Classense di Ravenna

Cosa	Intervento conservativo sul “Fondo Corrado Ricci”
Dove	Biblioteca Classense di Ravenna
Quando	visibile on line

È stata ultimata la manutenzione conservativa straordinaria del “**Fondo Corrado Ricci**”, gestito dalla **Biblioteca Classense** di **Ravenna**, che restituisce alla pubblica fruizione un **importante fondo archivistico e bibliografico appartenente al patrimonio culturale regionale e nazionale**.



Corrado Ricci ebbe un ruolo importante nella storia dell'arte e della cultura italiana a cavallo tra **Ottocento** e **Novecento**. Talento eclettico e versatile, si cimentò in tanti versanti: **dalla critica letteraria al restauro; dalla filologia dantesca alla storia dell'architettura; arrivò al vertice della sua carriera al ruolo di direttore generale delle antichità e belle arti in Italia**. Tuttavia, il suo nome è legato alla **legge 364 del 1909**, da lui fortemente voluta, che riordinò il settore dei beni culturali. **Inoltre, è ricordato come primo soprintendente ai monumenti di Ravenna**. Alla sua morte, **Corrado Ricci** lasciò al **Comune di Ravenna** una ricca biblioteca-archivio, costituita da una documentazione che riflette i suoi interessi e la sua personalità. **Libri ed opuscoli di arte, cataloghi, ma anche opere di filologia, saggi e monografie di storia della cultura, che offrono uno spaccato interessante degli studi dell'epoca**. E poi **un importante archivio**, contenente le **corrispondenze con i più importanti protagonisti del panorama culturale nazionale tra Otto e Novecento**. Il materiale è ospitato in tre sale della **Biblioteca Classense**. In occasione dell'intervento, la **Biblioteca Classense** ha realizzato un filmato per documentare e comunicare il valore del Fondo nella cultura italiana, sia nei confronti della popolazione scolastica, sia nei confronti della cittadinanza. **Per approfondimenti consultare: www.classense.ra.it**



Nel **1803**, in seguito alle soppressioni dei beni monastici, l'antica **libreria dei Monaci Camaldolesi**, edificata fra **XVII** e **XVIII** secolo all'interno dell'**Abbazia di Classe**, fu eletta a **Biblioteca Civica di Ravenna**, che oggi occupa una superficie utile di **28.000 mq**. Qui furono raccolti anche i fondi librari dei più importanti complessi conventuali e abbazie della città. **Tra i fondi più antichi si annoverano codici manoscritti, incunaboli, edizioni a stampa di pregio, autografi, manoscritti musicali, ricchissimi carteggi, raccolte di grafica quali disegni, xilografie, incisioni su rame, litografie**. Nel corso degli ultimi due secoli, si sono aggiunte le donazioni di importanti biblioteche private, come quella dell'architetto **Camillo Morigia** (1743-1795) e di **Corrado Ricci** (1858-1934), oltre a intere collezioni, come quella formata dalla famiglia **Spreti**, e la **Raccolta Dantesca, formata dal grande bibliofilo Leo S. Olschki, considerata come la più completa collezione di prime e rare edizioni dedicata all'opera di Dante Alighieri**.

Il ravennate **Corrado Ricci**, nonostante il conseguimento della laurea in **legge all'Università di Bologna**, avendo seguito studi artistici presso l'**Accademia di belle arti di Ravenna**, **decise di dedicarsi in maniera continuativa allo studio della storia e dell'archeologia**. Dopo essere stato direttore della **Galleria nazionale di Parma** e di quella **Estense di Modena**, nel **1897** fu incaricato anche della direzione del **Museo nazionale di Ravenna**. **Sotto la sua direzione furono effettuati i restauri della Basilica di San Vitale, del mausoleo di Galla Placidia, del palazzo di Teodorico e della Basilica di Sant'Apollinare in Classe**. Nel **1906** fu nominato **direttore generale nel Ministero della pubblica istruzione**. **Nel 1909 fu approvata una legge da lui fortemente voluta, la n. 364, con la quale si diede il definitivo assetto istituzionale alle Antichità e Belle Arti, disciplinando per la prima volta tutta la materia del patrimonio artistico, archeologico e storico d'Italia**. Oltre ai prevalenti scritti di storia dell'arte, si occupò, anche, di studi danteschi.



Nel 1939 la città di Roma gli intitolò il largo alla confluenza di via Cavour con l'attuale via dei Fori Imperiali, con vista sul nucleo archeologico appena riportato alla luce.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Storia dello Stato sociale in Italia

Titolo	Storia dello Stato sociale in Italia
Autori	Chiara Giorgi e Ilaria Pavan
Editore	Il Mulino

Chiara Giorgi e **Ilaria Pavan** hanno pubblicato il libro **"Storia dello Stato sociale in Italia"**, edito da **Il Mulino**, che fa il punto sulla evoluzione del *welfare* italiano.

Principale strumento di tutela dei diritti di cittadinanza in risposta a rischi e bisogni individuali e collettivi, **lo Stato sociale è da anni al centro di un dibattito che tende a ignorarne la storia**. Questo volume



per la prima volta riunisce in una narrazione complessiva **l'evoluzione nel corso del Novecento dello Stato sociale visto nei suoi tre pilastri: la previdenza, la sanità e l'assistenza**. Lo studio ha un approccio che combina i processi politici e istituzionali, come anche sociali, economici e culturali. **Le autrici rintracciano le radici del welfare italiano nell'età liberale, ne seguono la parabola attraverso il ventennio fascista e l'età repubblicana, e ne nucleano gli elementi fondanti, offrendo un importante contributo di conoscenza su un aspetto costitutivo della società italiana contemporanea**.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.mulino.it/isbn/9788815291288>

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: RAV2121942

Sommario

- I. Assistere il popolo in armi. Protezione sociale e Grande guerra**
- II. Le politiche sociali del fascismo**
- III. La difficile nascita della sicurezza sociale**
- IV. La stagione delle riforme sociali**
- V. Il Servizio sanitario nazionale. Progetti, riforme, lotte per la salute**
- VI. L'epilogo di un modello**



Chiara Giorgi insegna Storia contemporanea **all'Università La Sapienza di Roma**. È membro del comitato scientifico della **Fondazione Basso**. Ha pubblicato, tra l'altro, **"La previdenza del regime. Storia dell'Inps durante il fascismo"** (Il Mulino 2004); **"L'Africa come carriera"** (Carocci, 2012); **Un socialista del Novecento. Uguaglianza, libertà e diritti nel percorso di Lelio Basso** (Carocci, 2015).



Ilaria Pavan insegna Storia contemporanea alla **Scuola Normale Superiore di Pisa**. Il suo principale interesse di ricerca è la storia degli ebrei italiani e dell'antisemitismo italiano nei secoli XIX e XX, con un focus particolare sul periodo fascista e post-fascista. È caporedattore della rivista **"Contemporanea. XIX and XX Century History Review"**. Ha pubblicato diversi libri su questi temi come **"Il podestà ebreo. La storia di Renzo Ravenna tra fascismo e leggi razziali"** (Laterza 2006) e, con **Matteo Al Kalak**, **"Un'altra fede. Le case dei catecumeni in area estense. 1583-1938"** (Olschki 2013).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Fotografia visionaria dagli anni '70 a oggi

Cosa	Fotografia visionaria dagli anni '70 a oggi
Dove	Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia
Quando	fino al 4 luglio

La **Fondazione Palazzo Magnani** di **Reggio Emilia** propone, fino al **4 luglio**, per la prima volta in Italia, una **retrospettiva sul fenomeno della staged photography, la tendenza che a partire dagli**



anni Ottanta ha rivoluzionato il linguaggio fotografico e la collocazione della fotografia nell'ambito delle arti contemporanee. Attraverso oltre **cento opere di grandi dimensioni**, la mostra dimostra come la fotografia abbia saputo raggiungere, **fra la fine del XX e gli inizi del XXI secolo**, vertici di fantasia e di invenzione prima affidate quasi esclusivamente al cinema e alla pittura. **Pesci rossi che invadono le stanze, cascate di**

ghiaccio nei deserti, città inventate, Marilyn Monroe e Lady D. che fanno la spesa insieme, tutto questo può accadere anche davanti a una macchina fotografica, o forse dentro a una macchina fotografica o a un computer, trasformando lo strumento nato per essere lo specchio del mondo in una macchina produttrice di sogni e inganni. Tra la fine degli **anni Settanta** e i **primi anni Ottanta del Novecento** la fotografia ha assunto un nuovo ruolo all'interno del contesto artistico e una nuova identità. Alcuni autori hanno iniziato a costruire veri e propri set cinematografici per costruire una realtà parallela, spesso indistinguibile da quella rivelata tradizionalmente dalla fotografia diretta: **è la fotografia che si mescola alla performance e alla**

scultura, che può anche prendere la forma di un teatrale reenactment. Altri artisti invece, seguendo l'evoluzione delle nuove tecnologie, intervengono sull'immagine dando vita a situazioni surreali, di volta in volta inquietanti o divertenti, elaborando collages digitali attraverso l'uso sempre più sofisticato di **Photoshop**, messo in commercio nel **1990**.

La fotografia, regno della documentazione e dell'oggettività (presunte) diventa il regno della fantasia, dell'invenzione e della soggettività, compiendo l'ultima decisiva evoluzione della sua storia.



Alla mostra sono esposte Opere di Emily Allchurch, James Casebere, Bruce Charlesworth, Eileen Cowin, Thomas Demand, Bernard Faucon, Joan Fontcuberta, Samuel Fosso, Julia Fullerton Batten, Teun Hocks, Chan-Hyo Bae, Alison Jackson, Yeondoo Jung, David LaChapelle, David Levinthal, Hiroyuki Masuyama, Tracey Moffatt, Yasumasa Morimura, Nic Nicosia, Lori Nix, Erwin Olaf, Jiang Pengyi, Andres Serrano, Cindy Sherman, Laurie Simmons, Sandy Skoglund, Hannah Starkey, Hiroshi Sugimoto, Paolo Ventura, Jeff Wall, Gillian Wearing, Miwa Yanagi

Alcune opere esposte



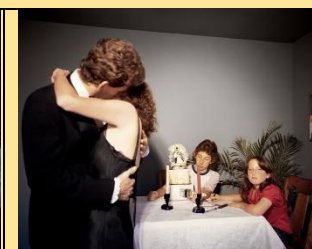
Sandy Skoglund, Fox Games, 1989



Lori Nix, Library, 2007



Bernard Faucon, L'enfant qui vole, 1979



Eileen Cowin, Family Docudrama, 1983

La **Fondazione Palazzo Magnani**, nata su iniziativa della **Provincia di Reggio Emilia** e partecipata



territorio.

anche da soci privati, si prefigge di tutelare e valorizzare l'immobile denominato "**Palazzo Magnani**" (antica dimora del critico e collezionista **Luigi Magnani**), nonché di promuovere e diffondere le arti visive, di dar vita a iniziative, eventi culturali e di valorizzare il

LO SGABELLO DELLE MUSE

Riaperto il Museo dei Burattini di Crevalcore

Cosa	Riaperto il Museo dei Burattini "Leo Preti"
Dove	Crevalcore
Quando	dal 15 maggio

È stato inaugurato a **Crevalcore** il nuovo allestimento del **Museo dei Burattini "Leo Preti"**, chiuso da maggio **2012** a causa del sisma che colpì il territorio.



Il Museo, allestito all'interno di Porta Bologna, ospita la prestigiosa collezione di Leo Preti, noto burattinaio nato e vissuto a Crevalcore dal 1903 al 1969, erede di una delle più grandi famiglie di burattinai modenesi, che operò tra Modena e Bologna per oltre mezzo secolo. Con il riallestimento del **museo**, curato e realizzato con la consulenza di esperti

come **Remo Melloni, Giampaolo Borghi** e del burattinaio crevalcorese **Mattia Zecchi**, si riconsegna

alla **Città un importante spazio espositivo sul teatro di figura**

che, per le caratteristiche e il valore storico delle sue collezioni, è da

considerarsi unico a livello nazionale. All'interno del "**museo più**

piccolo del mondo", il visitatore in pochi metri quadrati può

immergersi nel mondo magico dei burattini, ammirando il **teatrino**

originale di Leo Preti, i preziosi fondali dipinti a mano, i copioni e i

manoscritti, gli oggetti di scena e naturalmente tanti burattini... a

cominciare dall'immane **Famiglia Pavironica (Sandrone,**

Pulonia e Sgorghiguelo) che fa bella mostra di sé nelle teche illuminate. **Il museo raccoglie un**

centinaio di maschere, diavoli, animali, maghi, streghe, fate e gentildonne, prodotti da Leo

Preti, oltre a una ricca collezione di fondali, testimonianza di una tradizione radicata nella

Pianura bolognese legata alla commedia dell'arte. È possibile vedere il filmato

dell'inaugurazione digitando: <https://www.youtube.com/watch?v=sVG-YeH49M>



I burattini preferiti nelle rappresentazioni della bassa bolognese sono da sempre **Sandrone, Pulonia** e



Sgorghiguelo, ovvero la **Famiglia Pavironica**. Il creatore del nome di

Sandrone dovrebbe essere **Giulio Cesare**

Croce, mentre l'ideatore del trio familiare sarebbe

il burattinaio **Giulio Preti**.

L'origine del cognome sarebbe da legare a un altro

evento risalente al '700. Si narra che gli **Estensi**

(all'epoca comandavano a **Modena**), chiamavano

a corte ogni carnevale un contadino rozzo per

beffeggiarlo. **Un anno venne chiamato un**

certo Alessandro Pavironi, il quale, con

arguzia e genialità, seppe rispondere alle domande della corte tanto

da mettere in imbarazzo gli stessi commensali. Non ci volle molto perché

divenisse famoso. Forse il nome **Sandrone** potrebbe essere legato anch'esso

a questa storia, dato che il protagonista si chiamava **Alessandro**.



Seguendo la tradizione di famiglia inaugurata nei primi decenni del '900 dal capostipite **Giulio**, il crevalcorese **Leo Preti** divenne ben presto un valente burattinaio. **Attivo sulle piazze di gran parte**



dell'Emilia, seppe suscitare ovunque l'entusiasmo di grandi e

piccini con le teste di legno, che la sua abilità sapeva

trasformare ora in splendide fate, ora in orribili diavoli, mentre

la moglie Guglielma, che da lui aveva appreso il mestiere, si

dedicava alla creazione dei costumi. I coniugi **Preti** insieme

diedero vita a innumerevoli spettacoli, di cui si conservano qui soltanto

i **canovacci**, che ogni sera venivano arricchiti con nuove battute -

poiché questi grandi burattinai recitavano secondo i canoni

della commedia dell'arte, cioè improvvisando - e con curiosi

riferimenti a personalità o personaggi del luogo che ospitava la rappresentazione.

Luci della Città di Charlie Chaplin

Cosa	Luci della Città di Charlie Chaplin
Dove	in streaming dalla Cineteca di Bologna
Quando	fino al 15 luglio

La **Cineteca di Bologna** propone la visione in streaming, fino al **22 maggio**, del film di **Charlie Chaplin** **LUCI DELLA CITTA' (City Lights)**: un film del **1931**, tra i più significativi della storia del cinema, scritto, prodotto e interpretato dal grande **Charlot**. **Charlie Chaplin si affacciò agli anni Trenta, quando già il cinema aveva compiuto la svolta verso il sonoro, con un film muto e sonoro allo stesso tempo, ovvero senza parole, ma con musica ed effetti: il suo primo grande romanzo fu la storia di un amore folle e puro.**



Lui è il Vagabondo, lei una fioraia cieca che lo crede un milionario. Lo sfondo è la metropoli e i suoi conflitti di classe, ricchi e poveri che si sfiorano, si urtano, rimbalzano gli uni contro gli altri. È il film che proietta nell'eternità il genio comico e tragico di **Chaplin. Anche qui le scene indimenticabili non si contano, ma il finale potrebbe essere il più bello di sempre.**



Il film fu proiettato per la prima volta il **30 gennaio 1931** a **Los Angeles**, presso il **Los Angeles Theater**. **Albert Einstein** andò alla prima del film in compagnia dello stesso **Chaplin**. Quando gli spettatori li videro, si alzarono in piedi applaudendoli calorosamente. Allora pare che **Chaplin** abbia mormorato a **Einstein**: "**Vede, applaudono me perché mi capiscono tutti; applaudono lei perché non la capisce nessuno**".

Il film è stato restaurato nel **2016** da **Cineteca di Bologna L'Immagine Ritrovata**, in collaborazione con **Criterion Collection** e **Roy Export Company**. Le musiche originali furono composte da **Charlie Chaplin**. L'incisione originale è del **1931**. **Per maggiori informazioni consultare:** <https://pad.mymovies.it/streaming-rassegne/cinema-ritrovato/programma-maggio-luglio.pdf>

La Trama del film

Charlot, povero vagabondo dall'animo sensibile e pieno di generose aspirazioni, acquista una rosa da una giovane fioraia cieca che per un equivoco lo scambia per un milionario. Vagabondando per la città, Charlot arriva sul molo dove salva dal suicidio un vero milionario, in vena di generosità solo quando è ubriaco. Deciso ad aiutare la fioraia di cui si è innamorato, bisognosa di una costosa operazione chirurgica che le potrebbe restituire la vista,

Charlot fa mille mestieri, tra i quali lo spazzino e il pugile, prima di rincontrare il milionario da cui riceve finalmente il denaro sufficiente per l'operazione... ma il finale ha un sapore malinconico. Charlot, infatti, è finito per un equivoco in prigione e dopo un anno ritrova la ragazza guarita e ora proprietaria di un negozio di fiori, che lo riconosce solo nel momento in cui gli prende la mano per fargli l'elemosina.



Il film, con il suo magistrale intreccio tipicamente chapliniano di tragico e comico, ebbe un enorme successo tra un pubblico già minacciato dalla recessione economica sia in Europa che in America